



DIOCESI DI UGENTO – S. MARIA DI LEUCA
UFFICIO DIOCESANO POSTULAZIONE
Via San Vincenzo, 21 - 73059 UGENTO (Lecce)
Cellulare 3382867965

Taurisano, Natale 2015

Santo Padre,

alcuni giorni or sono, mentre mi recavo a Santa Maria di Leuca per l'assemblea del clero, ho ascoltato alla radio un servizio sull'eutanasia. Gli interventi dei radioascoltatori mi hanno fatto rabbrivire! Quasi tutti erano a favore della "dolce morte".

Ancora, alla televisione, hanno parlato, in questi giorni, di una donna italiana che si è recata in Svizzera e ha praticato il "suicidio assistito". Purtroppo ha scelto di morire. Che tristezza!

Dal Signore ho avuto il dono di conoscere la Serva di Dio Antonia Mirella Solidoro, della quale si è aperto il processo di beatificazione e canonizzazione il 1° ottobre 2014, nella cattedrale di Ugento, sotto la presidenza del Vescovo Sua Eccellenza Monsignor Vito Angiuli.

La Serva di Dio (1964 – 1999) ha trascorso diciannove lunghi anni tra dolori indicibili, era entusiasta della vita e si sentiva orgogliosa di unire le sue sofferenze a quelle di Cristo per la salvezza del mondo. Addirittura lei ringraziava il Signore per il dono della cecità che le permetteva di "vedere le realtà con occhi nuovi e in un modo nuovo".

La sua stanza da letto era mèta di un continuo pellegrinaggio: lei confortava tutti, la sua parola giungeva al cuore della gente e trasformava le persone rendendole capaci di *"completare nel proprio corpo quel che manca alle sofferenze di Cristo, a vantaggio del popolo di Dio che è la chiesa"*.

Attraverso Mirella, magrissima e quasi insignificante, il Signore faceva irruzione nella vita di chi aveva la fortuna di incontrarla.

Nei locali della Parrocchia "Santi Martiri G. Battista e M. Goretti" di Taurisano, dove sono custoditi i resti mortali di Mirella, si riunisce il Tribunale ecclesiastico per l'esame dei testimoni e i lavori procedono celermente.

Perché Le scrivo? Perché Lei, Santo Padre, è vicino a Dio, essendo il Vicario di Cristo: Preghi il Signore perché tutti possiamo scoprire il valore salvifico della sofferenza e, se a Lui piace, affretti l'iter per la canonizzazione di Mirella: i tanti ammalati di tumore hanno bisogno di un protettore o di una protettrice a cui ispirarsi durante la sofferenza, hanno bisogno di un modello di vita al quale guardare nei momenti difficili.

Mirella è una martire: per circa vent'anni è stata in un letto di dolore, consumandosi per tutti. Ci ha lasciato questo motto: *"Vivere per dare, morire per ricevere"*.

Con immenso affetto e Buon Natale.

Devotissimo in Cristo

Santo Padre
Francesco Bergoglio
00120 CITTA' DEL VATICANO